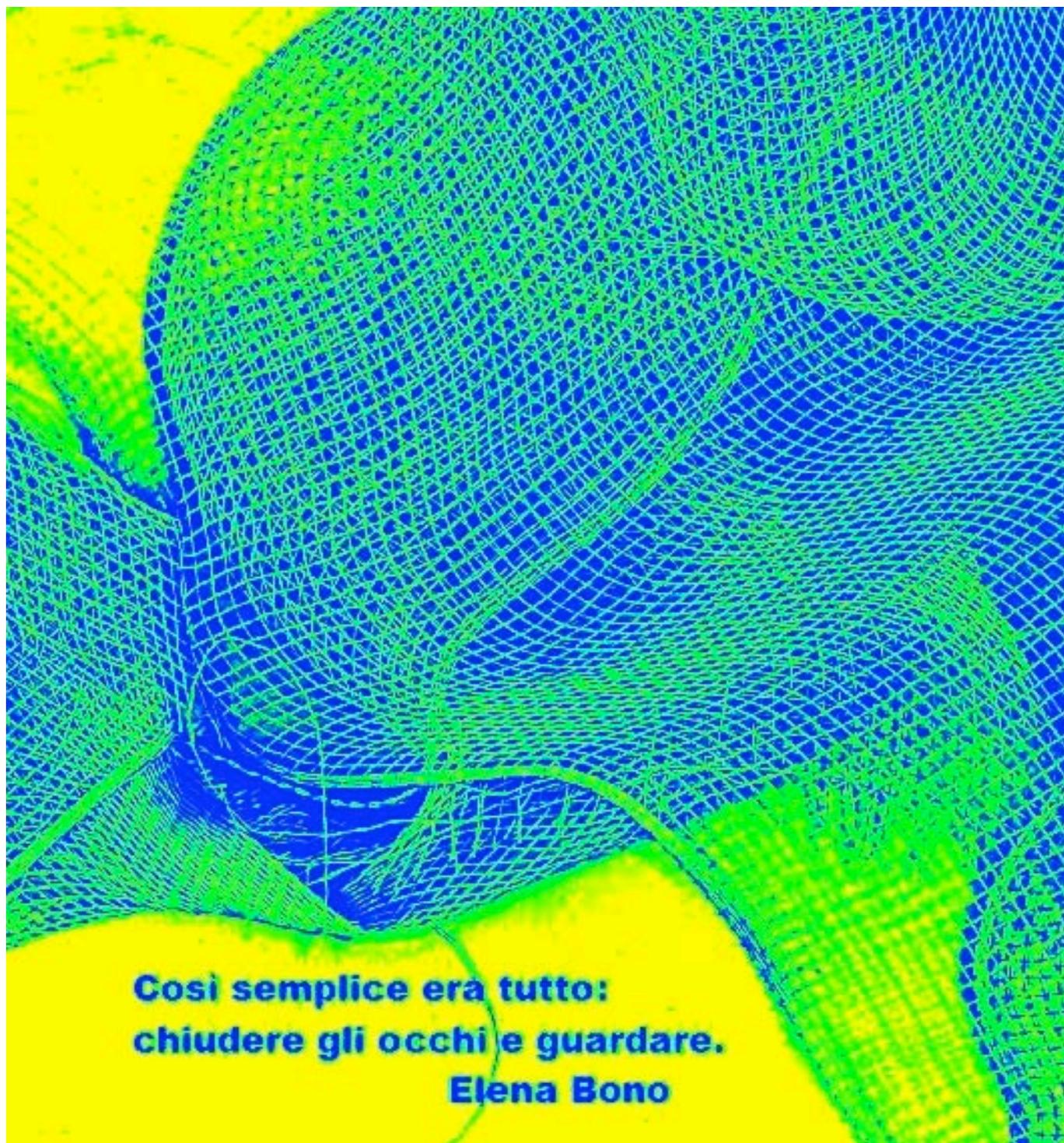


M O S A I C O

notiziario di collegamento



Notiziario di collegamento dell'Associazione "Mosaico"

Anno 22 - Numero 2 - Giugno 2014

RICORDO DI ELENA BONO

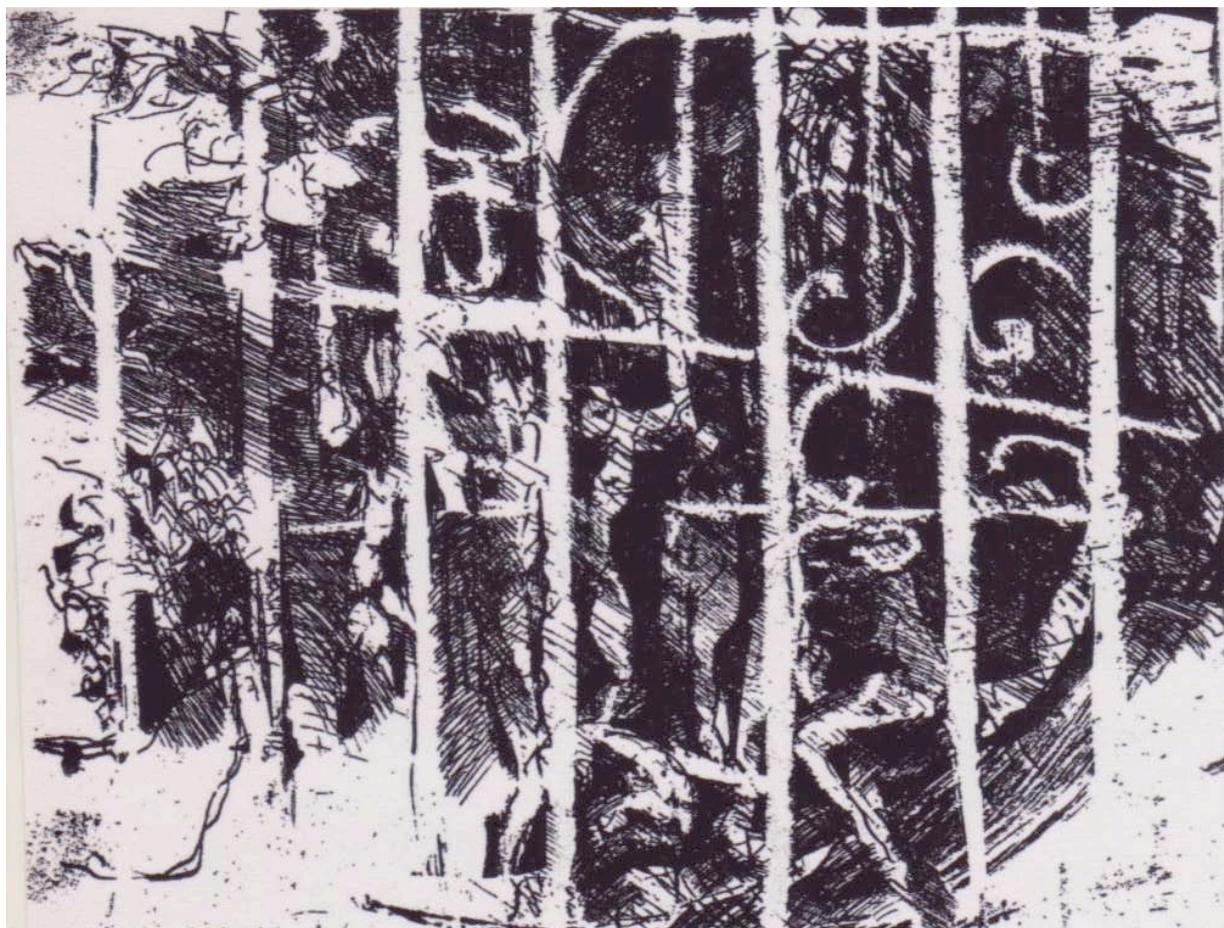
di **Elvira Landò**

Elena Bono, una delle più alte voci poetiche del Novecento, scomparsa il 26 febbraio 2014, che la città di Chiavari ha avuto l'onore e il privilegio di avere fra i suoi cittadini, l'8 settembre 1943, al termine di quella che Lei stessa dichiarò “la giornata forse la più oltraggiosa e lacerante della nostra storia patria...sofferta fino a quel punto di rottura...in cui si muore a se stessi, e chi rinasce è un uomo liberato” scriveva una lirica che conclude: “...così semplice era tutto: chiudere gli occhi e guardare.”

Pubblicherà questa lirica nel 1952, ma sin da quel giorno il suo sguardo si spinse oltre il visibile, recuperando il senso della nostra presenza nel mondo, luogo di dolore, ma anche di definizioni.



Non si può sfuggire alla storia – diceva – e nella storia bisogna scrivere la propria risposta alla vita, la propria scelta, per dura che sia. Quella Resistenza che da quel giorno fu lotta per recuperare la dignità e la libertà contro il nihilismo, la religione del nulla, divenne il tema che trattò in mille modi, e non solo col dar vita a momenti situazioni personaggi che incontrò e delle cui tragedie fu testimone, quando sfollata a Bertigaro dal 12 maggio 1944, fu staffetta nella sesta zona operativa. La Resistenza, cui Elena donò vita perenne con una scrittura che ne ferma il ricordo e lo attualizza, è il ritrovare nella coscienza la possibilità di restaurare giustizia e amicizia fra gli uomini, è la volontà di instaurare un regno di virtù civili, testimoniata dall'accettazione del sacrificio, della sofferenza.



Così tutta la sua vastissima opera – lirica, teatro, narrativa – è parola essenziale, nuova, fatta di immagini, di soprassalti di senso, di verità folgoranti, capace di dire, in un senso del tutto inaspettato, qualcosa che sta oltre il visibile: un nuovo puro vedere che stabilisce un rapporto tra l'uomo e la realtà additando qualcosa oltre l'io e oltre la realtà stessa.

L'indagine e la comprensione del senso del vivere di ogni personaggio cui ha dato presenza nei suoi scritti, il dono di rappresentare il misterioso e drammatico universo della condizione umana, la trasfigurazione del reale che si rendeva più intellegibile, più significativo, hanno significato una straordinaria innovazione nel linguaggio, nello stile, che risulta denso di valori estetici, spirituali, filosofici. E tutto è dramma e lirica insieme, pittura e scena teatrale, racconto ed evocazione, rivelazione e meditazione.



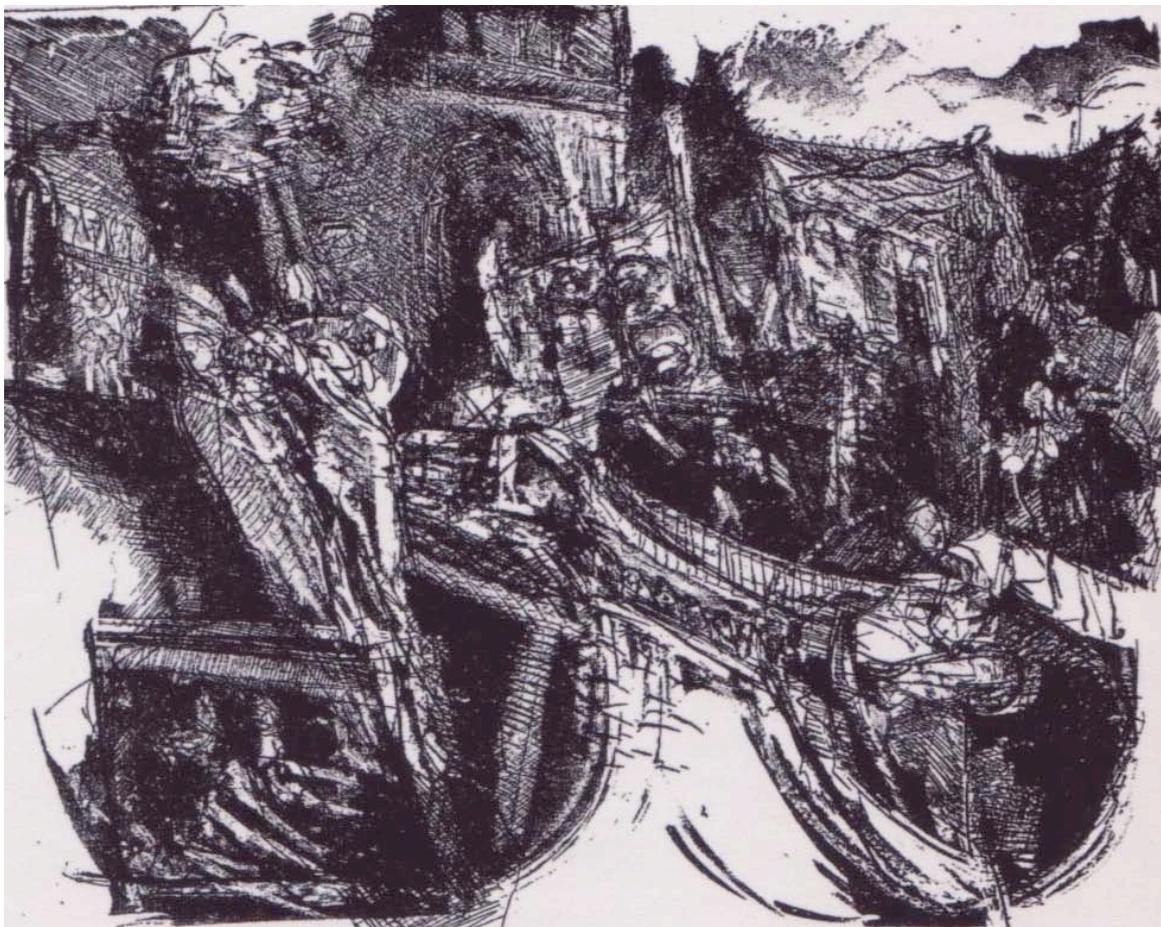
Le tradizionali categorie e modalità della parola, poesia, racconto, romanzo, teatro, sono da Elena Bono così recuperate con una fusione di stile e di valori semantici da risultarne rinnovate.

Ma c'è – nell'uso personalissimo e sapiente della parola – limpida, veritiera, essenziale, quel segreto che Lei stessa rivela.

“Così semplice era tutto: chiudere gli occhi e guardare...”

La sua poesia, alta, severa, luminosa, nuova, ricca di immagini che riecheggiano l'angosciata esperienza dell'espressionismo, ma anche carnale, densa di corpo e di sangue, sa rivelare orizzonti psichici e spirituali sconfinati, anche gli abissi del male.

Ci guida dentro paesaggi come dentro le persone che abitano i suoi scritti e che poi abiteranno dentro di noi.



E così nuovissime sono le tematiche, le situazioni, le modalità del rappresentarle, i personaggi, da Adamo all'oriente, al Medioevo con eroi, papi, imperatori, zar, streghe e sante, all'oggi e ai compagni morti per la libertà. E la libertà, gloria e tragedia dell'uomo, Elena la ripensa alla luce della tragedia del '900.

“Difficile sopra ogni bene la libertà e chi commette colpa per lei sempre si tormenta per averne visto l'ariosa veste lucente e insieme si conforta...”

Ammonisce:

“Sola vergogna è non aver cercato la libertà e vivere contenti di sé non esistendo.”

Il distratto passivo sentimento del vivere, anche gli abissi del male sino all'abiezione più immonda, vengono alla luce, ma la misericordia getta bagliori e con la parola vera redime la negatività.



E mentre nel quotidiano, nei miseri, nei rifiutati, si rivela l'Assoluto, la parola di Elena rifulge di verità e di bellezza. Forse la migliore voce sulla Resistenza e testimone del male che conosce nelle forme più orrende e di cui esorta a prendere coscienza, Elena Bono, che scrisse dei giovani partigiani "Morirono per la libertà, / essi, a cui i padri non avevano insegnato / a vivere liberi", invita tuttavia con l'ardore e il coraggio della parola, con la bellezza della scrittura, a procedere nel cammino verso la meta ad ogni uomo assegnata: vocazione di libertà, quella da lei sottesa, attraverso un realismo "radicalmente e inesauribilmente anti-ideologico perché non si chiude in fortezze neppure ideali e non si maschera di leggerezza ed evanescenze massmediatiche" (G. Casoli).



ALCUNE OPERE DI ELENA BONO:

Poesia

I galli notturni, Milano, Garzanti, 1952
Morte di Adamo, Milano, Garzanti, 1957
Alzati Orfeo, Milano, Garzanti, 1958
Piccola Italia, Recco, 1981
Invito a Palazzo, Recco, 1982
Ballata in tre tempi per Francesco d'Assisi, Urbino, 1985
Poesie, Opera omnia, Recco, Le Mani, 2007

Narrativa

Sileno, Firenze, "Realismo lirico" n° 1, 1954
Come un fiume come un sogno, Recco, 1985
La città gonfia o i pavoni del cardinale, Chiavari, L'Agave, n° 4, 1986
La luna e la terra, Milano, L'Illustrazione Italiana, 1950, Chiavari,
L'Agave, 1987
Una valigia di cuoio nero, Recco, 1998
Casa Marcabò, Genova, "La Riviera Ligure", maggio-settembre 2000
Fanuel Nuti - Giorni davanti a Dio (I tomo), Recco, 2003

Teatro

Ippolito, Milano, Garzanti, 1954
La testa del Profeta – La grande e la piccola morte, Milano Garzanti, 1965
El entierro del Rey, "La fiera letteraria", agosto 1971
I Templari, Recco, 1986
Odio e amo. Tu forse mi chiedi, Recco 1991
Gatto di sangue, Recco, 1993
Lo Zar delle farfalle nere, Recco, 1994
Le spade e le ferite, Recco, 1995
L'ombra di Lepanto, Recco, 1996
Flamenco matto, Recco, 1996
Giuseppe Garibaldi. Quasi una storia di famiglia, Recco, 1997
Saga di Carlo V e di Francesco I, Recco, 2005

Saggi

Sopra un apologo, Firenze, "Realtà", 1953
Dante, San Francesco e l'amor cortese, Firenze, 1971
Profilo di Francesco Gandolfi, Atti della Società Economica, Chiavari, 1971
Achille e Patroclo: grido e silenzio, Torino, 1975

Valori d'arte del Duomo di Chiavari, "Rivista della cattedrale", Chiavari, 1975
Il volto architettonico di Chiavari, in Atti del Convegno Storico Internazionale per l'VIII centenario dell'urbanizzazione di Chiavari, 1980
L'arciduca di C.A. Borgese, 1983
Lettera agli Amici dell'Agave, "Quaderno n.1", 1983
Testimonianze di E.B., in Atti delle giornate di studio su Edipo, Torino, 1983
Un delitto d'onore, saggio introduttivo all'orazione di Lisia, trad. dalla stessa Elena Bono, "Difesa penale", Latina, 1983
Contro Eratostene, "Difesa Penale", 1983
Contro Ergogle, "Difesa Penale", 1984
Prima Filippica, ovvero "E' morto Hitler?", "Difesa Penale", Latina, 1985
"Oceano" di Vittorio G. Rossi, Atti della Tavola rotonda "Il mare nella letteratura italiana del '900", Savona, 1985
La metafora polivalente del porto nel testo letterario dell'opera romantica "L'Olandese volante" di R. Wagner, Atti della Tavola rotonda "Il mare nella letteratura – Il porto: metafora e realtà", Savona, 1986
Il viaggio di Ulisse. La sosta presso Circe, Atti della Tavola rotonda "Il mare nella letteratura – I libri di viaggio", Savona, 1987
Il tempo è venuto, "L'Agave", Chiavari, 1988
Messaggio di Caterina Benincasa agli uomini di cultura, Genova, 1989
Giosuè Carducci o le vendette della luna, "L'Agave", Chiavari, 1989, 1990, 1991
Nicola Lisi, delicato enigma, postfazione a Diario di un parroco di campagna, Recco, 1993
Quasi un corale – Testimonianze poetiche alla Resistenza, Roma, 1993
Profilo di autore. Bruno Musso, relazione, Genova, 1994
Su quattordici versi di Guido Gozzano, "L'Agave", Chiavari, 1994
Per Aldo Gastaldi "Bisagno", Recco, 1995

Traduzioni

Charles Burkhardt, Arte religiosa in oriente e in occidente, Milano, 1976
Sofocle, Edipo Re, Edipo a Colono, Antigone, Milano, 1977

Scritti di vario argomento sono comparsi su numerose riviste nazionali.

Tesi, saggi, allestimenti scenici, traduzioni in molte lingue hanno diffuso la conoscenza e l'apprezzamento di quella che è stata riconosciuta la migliore scrittrice italiana del secondo Novecento.

Il "Mosaico" ha potuto onorarsi dell'amicizia di Elena Bono che ha voluto destinare, nel 25° anniversario di fondazione dell'associazione (anno 2010), una delle sue più intense pagine di poesia.

La Resistenza, di cui Aldo Gastaldi "Bisagno" è l'icona più fulgida, non è ancora terminata. Resistere al male comporta mille modi concreti di operare il bene. Prendersi cura, ascoltare, riconciliare con se stesso chi è stato offeso, tradito, respinto, violato, è uno di questi. Il "Mosaico" accoglie e restituisce alla relazione umana, alla dignità dei rapporti, alla festa del dialogo.

ALDO GASTALDI, MEDAGLIA D'ORO

Dedicato a Padre Kolbe e a Edith Stein martirizzati

Aldo Gastaldi, medaglia d'oro,
primo partigiano d'Italia,
il tuo santo è Michele,
il gran capitano delle schiere celesti
contro le forze del Tenebroso.

Sfoderata la spada, lanciò quel terribile grido
"Chi come Dio?" che fece tremare i cieli,
fece tremare gli abissi.

Bisagno, tu non dormire nel tuo paradiso,
assistici ogni giorno, ogni ora, nella battaglia
che senza riposo dobbiamo combattere
contro il Gran Verme
che striscia sul ventre secondo l'antica condanna
e sempre rialza la testa a sfidare il Gran Dio.

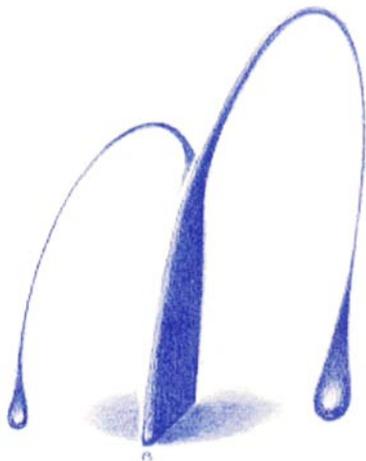
Disperato e furente
nel secolo nostro ha accumulato una tal somma di orrori
quali mai vide la terra da quando è creata:
i neri camini di Dachau e Treblinka

sempre fumanti di roghi accesi con carni umane,
le sterminate pianure ghiacciate dell'arcipelago Gulag,
il tetro silenzio di quei sepolti già vivi
per cui s'alzò la voce straziata e accusante
di Solgenitsin,
mentre in Germania s'alzava il pianto cristiano
di Wiechert, con la sua "Selva dei morti"
il fungo nero di Nagasaki e Hiroshima,
gli inenarrabili orrori della Cambogia e di Pol Pot.

La nostra battaglia contro colui che sotto nomi diversi
un grande profeta non abbastanza ascoltato dalla nostra
generazione chiamava "Hitler in noi"...

Dio ci salvi, Bisagno, nella battaglia contro il Gran Verme,
che vuol corroderci il cuore,
se non altro col dubbio angoscioso sulla salvezza finale
e sul trionfo di Quello che disse "Perché mi tentate, uomini di
poca fede? E pur ho promesso di esser con voi fino alla fine
del mondo".

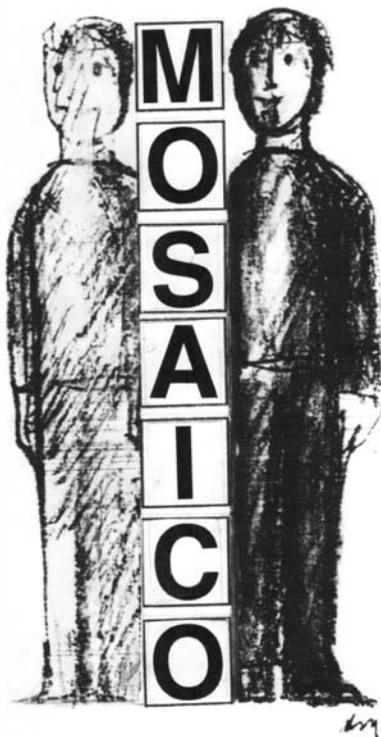




IN QUESTO NUMERO:

- **Ricordo di Elena Bono**
di Elvira Landò

Illustrazioni con
disegni e incisioni del
pittore Mario Rocca



Un aiuto concreto:
destinare il 5 per mille
delle imposte pagate

Basta una semplice
scelta nella dichiara-
zione dei redditi

Una scelta che non
costa nulla

È sufficiente riportare
questo codice fiscale
90009230104
nella dichiarazione
dei redditi ed apporre
la propria firma.

Grazie per il vostro
sostegno all'Associazione
"Mosaico" Chiavari.

Fac-simile

SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale,
delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute
che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D. Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA

Mario Rossi

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

9|0|0|0|9|2|3|0|1|0|4|

IL NOTIZIARIO "MOSAICO" ED I
NUMERI ARRETRATI SU INTERNET:
www.mosaicochiavari.org

ROSSI web design

MOSAICO

notiziario di collegamento

Direttore Responsabile: Anna Maria Rolleri
Registrato presso il Tribunale di Chiavari
al n. 3/95 del 16.10.1995
Stampato in proprio

ASSOCIAZIONE "MOSAICO" O.N.L.U.S.
Sede: Salita San Michele 34A - Ri Alto
16043 Chiavari (Ge) - tel. 0185/312.355
E-mail: mosaicochiavari@libero.it
Internet: www.mosaicochiavari.org

cod. fisc. 90009230104 - c/c postale n° 20144168
c/c bancario n° 13208/80 CA.RI.GE. Ag. di Chiavari
IBAN: IT92 P061 7531 9500 0000 1320 880

MOSAICO:

Un armonico comporsi
degli aspetti
che costituiscono
la personalità
degli individui
che con
la loro originalità
formano
la comunità umana.